This page was exported from - L'Argine
Export date: Sun Jun 15 23:59:16 2025 / +0000 GMT

# Gentiloni, che ha messo la fiducia sul Rosatellum, davvero è il volto buono del renzismo?

Ma davvero il presidente del Consiglio **Paolo Gentiloni** rappresenta il volto buono del **Pd** renziano? E, se è così, fino a che punto può rappresentarlo senza entrare in rotta di collisione con il segretario del **Pd**? Ovvero con il capo del partito per il quale **Gentiloni** si candida alle elezioni e farà, sia pure con la dovuta discrezione, campagna elettorale?

Proviamo a rispondere andando con un certo ordine. Non c' è dubbio che, almeno dal punto di vista del metodo, l'attuale presidente del Consiglio è molto diverso dal suo predecessore. I toni sono pacati, non c'è l'invadente alluvione di "slide" nei telegiornali serali per raccontare realizzazioni e, soprattutto, promesse di realizzazione del lavoro del Governo. Insomma c' è meno autoincensazione e più sobietà. Al tempo stesso c'è un più solido ancoraggio all'**Europa**, e ai valori dell'europeismo. Non c'è dubbio che **Gentiloni** è stato particolarmente accorto a non ripetere comportamenti del tipo di quelli che il presidente del Consiglio precedente tenne, per esempio, al vertice europeo di **Bratislava** del luglio 2.016, quando neanche un mese dopo averla enfatizzata a **Ventotene**, **Renzi** attenuò considerevolmente la sua tensione e passione europeista perchè non era stato invitato a partecipare alla conferenza stampa conclusiva del presidente francese e della Cancelliera tedesca. Insomma certamente, non soltanto nei confronti dei suoi interlocutori esteri, il garbo e la buona educazione di **Gentiloni**, giovano all'immagine del nostro Paese assai più dell'irruenza, spesso lontana da ogni galateo istituzionale, della quale abusava **Renzi**.

Si comprende, quindi che molti autorevoli osservatori e protagonisti della politica considerino oggi **Gentiloni** molto più bravo di **Renzi**. Cosa peraltro confermata dai sondaggi circa il gradimento degli italiani. Proprio oggi **Emma Bonino**, per spiegare le ragioni della partecipazione della sua lista, "**Più Europa**" alla coalizione guidata dal **Pd** ha tenuto a specificare: "Ho più sintonia con Gentiloni che con Renzi". La stessa **Bonino** che, in questi giorni, non ha nascosto la sua avversione, senza se e senza ma, verso la legge elettorale (il cosiddetto **Rosatellum**) con la quale andremo alle urne, definendola più volte "una schifezza" e impegnandosi a fare di tutto per cambiarla. Un giudizio, quello della leader radicale, molto simile a quello espresso più volte da **Massimo D'Alema** (anche oggi nell'intervista televisiva a **Lucia Annunziata**). Una legge che questa mattina su **Repubblica** il costituzionalista **Michele Ainis** ha definito "un inganno", esemplificato con il richiamo alla truffa delle etichette: ovvero "una bottiglia d'acqua minerale con l'etichetta del Barolo".

Si potrebbe dire che, così come per la riforma costituzionale bocciata dagli italiani e l'**Italicum**, fatto a pezzi dalla Corte costituzionale, il grande promotore era stato **Renzi** e non **Gentiloni**. E' vero, il **Rosatellum** lo ha chiesto con grande determinazione il capo del **Pd**, ma chi lo ha imposto al Parlamento (anche se la materia è più parlamentare che di governo) è stato il presidente del Consiglio **Gentiloni** con ripetuti e sbrigativi voti di fiducia.
Lo stesso è avvenuto per altre scelte politiche e di governo, in materie di lavoro, di scuola, di bonus e quant'altro. Per carità, non c'è da scandalizzarsi se il presidente del Consiglio, espressione del **Pd**, è in perfetta sintonia con il merito delle scelte di quel partito. Anzi. Se mai si capisce un po' meno il ragionamento di coloro che dicono di sentirsi in sintonia con **Gentiloni** più che con **Renzi**. Comunque è questione di dare tempo al tempo. **Gentiloni** parteciperà alle elezioni e alla campagna elettorale e avrà modo di

spiegare agli elettori, con la discrezione e la prudenza del caso, le sue proposte per il Paese, anche nel caso queste con coincidano perfettamente con le politiche di chi lo ha preceduto, evitando così, che, grazie ad uno scambio di etichette, si possa confondere il Barolo di **Gentiloni** con l'acqua minerale di chi lo ha preceduto

---

Nella foto: Il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni